



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 5/138 del mese di Maggio 2025, anno XIII

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

UNA SOLA COLOMBA NON BASTA PIÙ



"E la colomba tornò da lui, verso sera; ed ecco, essa aveva nel becco una foglia fresca d'ulivo; onde Noè capì che le acque erano calate sopra la terra" (Genesi 8,12).

Ma oggi una sola colomba non basta più per portare la pace; ne servono almeno due, in volo verso un sole che sa di sangue che tenta di farsi largo nella selva oscura della malvagità umana.

Libera interpretazione de
L'incontro (1976)
Tecnica mista su tela - cm. 40 x 50 (arc. 1026)
Ermanno Besozzi (1912-1986)

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail.

Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

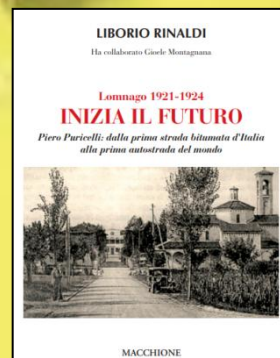
Questo è il numero 5/138, maggio 2025, anno XIII; la tiratura del mese è di 1.540 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 66.559 fratelli (inventario al 30 aprile 2025)!

"INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.



*Disponibile nelle librerie fisiche e online.
Per averlo a casa scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it*

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO
DURANTE
IL CORRENTE MESE
È APERTO**

**SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).**

**MASSIMO GRUPPI
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

FRANCESCO

La Voce è il notiziario culturale dell'Appenzeller Museum, dichiaratamente apolitico e aconfessionale. Pensiamo però di interpretare il sentimento di tutti i nostri lettori, a prescindere dalle proprie convinzioni, ricordando un momento indelebile del pontificato di Francesco, che forse troppo facilmente è stato dimenticato.



Sono le ore 18:00 di venerdì 27 marzo 2020, piazza San Pietro è deserta come le piazze e le strade della città di Roma, dei comuni d'Italia, d'Europa, si può dire di buona parte del mondo.

Piove a dirotto, solo la sirena delle ambulanze rompe il silenzio assordante di questi istanti.

Il Papa, drammaticamente solo, sale la lunga scalinata che lo porta al sagrato della Basilica di san Pietro, sembra che questa sera abbia deciso di portare sulle spalle il peso delle preghiere e delle speranze del pianeta intero.

Dopo la lettura del Vangelo di Marco, il Papa con una lunga omelia descrive la condizione di tutti gli uomini in quel momento: uomini soli, impauriti, piegati dal dolore.

Al termine della riflessione entra in Basilica e con il Santissimo Sacramento benedice la città di cui è vescovo, Roma, l'Italia e il mondo intero.

Credenti e non credenti, tutti in quel momento si sono sentiti meno soli, più forti, perché "Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti".

Credenti e non credenti in quel momento siamo saliti, come spinti da queste parole, sulla barca di Francesco, che ci ha aiutati ad uscire dalla tempesta.

Non dimentichiamolo. Grazie, Francesco. Ave atque vale.

Liborio Rinaldi

LA VOCE DEL MUSEO

LA POSA DELLATARGA COMMEMORATIVA

LIBORIO RINALDI

Ha collaborato Gioele Montagnana

Lomnago 1921-1924

INIZIA IL FUTURO

*Piero Puricelli: dalla prima strada bitumata d'Italia
alla prima autostrada del mondo*

MACCHIONE

È la storia - quasi un romanzo - di una piccola strada, prova generale dell'Autolaghi, che ha anticipato il futuro, grazie alle idee del visionario ingegner Puricelli.

Per riceverlo a casa sconto-
to scrivi a:
info@museoappenzeller.it

Sabato 5 Aprile si è tenuta la cerimonia per la posa della targa commemorativa della prima strada bitumata d'Italia, ideata, progettata e realizzata nel 1921 (interamente a sue spese) dall'ingegner Puricelli, anche come prova generale dell'Autolaghi, la prima autostrada al mondo, che avrebbe realizzato due anni dopo in soli 500 giorni.

Alla cerimonia hanno partecipato la Provincia di Varese e i Sindaci della zona, oltre a tantissima gente che ha invaso amichevolmente Lomnago, in un'atmosfera di grande festa.

Alla riuscita dell'iniziativa, promossa da Appenzeller Museum, hanno collaborato la Pro Loco di Bodio Lomnago, la Villa Puricelli, La Varese Nascosta e A8cento, Gandini group.

Sono confluite oltre 50 motorette "Vespa" vintage dei Club di Varese e di Ferno-Malpensa che hanno ripercorso la strada sfilando e scortando una Torpedo 6 cilindri del 1927, guidata dagli amici del Museo Marco Binetti, nelle vesti dell'autista storico dell'Ingegnere Cesare Fantoni, e Marco Crugnola e Luisa Daverio che davano vita a Piero Puricelli e alla moglie Antonietta Tosi Puricelli.

La targa è stata "scoperta" dalla signora Luisa Dorotea Zampatti, discendente dell'ingegner Piero Puricelli.



Nelle foto di Filippo Fidanza
alcuni momenti della cerimonia.

Sul sito del Museo la documentazione completa.

LA VOCE DELL'ARTISTA

IDEOGRAMMI 文字

L'artista di questo mese non è una persona, ma sono gli ideogrammi cinesi. L'amico Luigino Belloli ci spiega come quei segni che per noi occidentali potrebbero essere dei quadri artistici, per i cinesi non sono null'altro che delle parole che esprimono però un profondo significato filosofico, religioso e morale.

I cinesi traducono il nome di Gesù con diversi ideogrammi, tutti molto significativi. 耶 "ye" Usato solo per la fonetica; 稣 "sū" Colui che rivive; 基 "jī" Fondamento; 督 "dū" Direttore dei lavori

Il carattere "mei" 美, che significa bellezza, è rappresentato da due pittogrammi che secondo i cinesi rappresentano l'essenza del concetto della bellezza. La parte superiore rappresenta la pecora, l'animale che secondo il popolo cinese simboleggia il modello di gentilezza e passività. Le pecore non hanno desideri che le rendono combattive o aggressive, e per questo vivono in armonia con l'universo ed in pace con gli altri esseri viventi. Sotto il simbolo della pecora ritroviamo il pittogramma della persona adulta, un individuo con "le braccia aperte". Ecco quindi il significato vero di bellezza: la gentilezza dell'animo della pecora rispecchiata nel carattere di una persona adulta.

Senza dubbio molto romantica è la versione cinese della parola amore "ai" 愛 爱

Al centro del carattere troviamo infatti il simbolo per il cuore "xin" racchiusa dall'ideogramma "respiro" nella parte superiore e dal concetto di "movimento aggraziato" nella parte inferiore. L'amore quindi nella cultura cinese è una fonte inesauribile d'ispirazione che soffia la vita nel cuore e dona grazia e armonia all'intero corpo umano.

"Sheng" in cinese 聖 圣 può assumere diversi significati come "saggio", "divino" e "santo". La parte superiore del pittogramma rappresenta il simbolo dell'orecchio, mentre la parte di destra raffigura una bocca. Tutto questo serve dunque a dimostrare come le persone sagge siano dotate del dono del saper ascoltare e parlare. L'orecchio anteposto alla bocca però ha un significato preciso: prima di parlare il vero saggio ascolta perchè sa che solo ascoltando l'uomo può raggiungere la conoscenza dell'universo. Secondo i cinesi le persone sagge sono alcuni dei pochi individui che riescono a fondersi in armonia con l'Universo, diventando come esso eterni e quindi "divini".

Il carattere utilizzato per il concetto di pace "ping" 平 descrive un punto fondamentale della filosofia cinese: il principio dell'equilibrio fra forze opposte. Quando regna l'equilibrio fra gli esseri umani, la natura ed il Cielo possono finalmente bilanciarsi lasciando prevalere in tutto l'universo la Pace Celeste.

Un secondo ideogramma descrive il concetto di pace "an" 安. Esso è composto da due parti: quella superiore rappresenta un tetto e un comignolo, quella inferiore indica una donna.

Il messaggio è chiaro: ci sono pace e tranquillità solo se la donna allietta la casa con la sua presenza. Se però le donne sotto lo stesso tetto sono tre, allora il carattere diventa litigare... Chissà perché?

Originariamente "dao" 道 rappresentava un semplice corso di azioni, molto probabilmente di natura militare. Il carattere combina infatti i simboli dei "piedi", del "seguire", del "leader" che indossa in testa "due piume", che venivano usate nel passato per stabilire i gradi dei generali. Grazie a Confucio "dao" divenne la "via" per la condotta morale, il modo in cui agiamo e pensiamo.

Il carattere cinese che indica il coraggio "ying" 英 è rappresentato rispettivamente dagli ideogrammi di un "uomo" "con le braccia aperte" che sta in piedi "da solo" in un grande spazio aperto ricoperto da "erba". Tutto questo significa che il vero eroe è colui che non ha paura di affrontare da solo luoghi sterminati e magari abitati da animali feroci e pericolosi.

Chiudiamo questa carellata nella lingua cinese con il concetto di destino "ming" 命, che non viene associato all'idea di un determinato percorso da seguire durante la propria esistenza. "Ming" si riferisce piuttosto alla legge della natura che accomuna il destino di tutti gli esseri viventi: la morte. Ecco dunque il motivo per cui il carattere cinese che indica il destino inizia con un simbolo che originariamente significava "accettare" con alla base il verbo che in cinese antico indicava l'azione del "chiudere" o "terminare".

LA VOCE DELLA SVIZZERA

GENÈVE - GINEVRA

Nel suo peregrinare svizzero, il nostro fidato collaboratore Gioele Montagnana questo mese ci porta nella bella Ginevra, nel cuore della Svizzera francese.



Genève, située sur les rives du lac Léman et entourée par les Alpes et le Jura, est une ville riche d'histoire et de culture. Connue comme la "Cité de la Paix" pour abriter de nombreuses organisations internationales, Genève a également joué un rôle central dans la Réforme protestante du XVI^e siècle.

L'un des personnages les plus influents associés à la ville est Jean Calvin, théologien et réformateur protestant, qui s'y est installé en 1536. Pendant son séjour, Calvin transforma Genève en un centre de la Réforme et fut également l'un des fondateurs de l'Université de Genève en 1559, une institution de grand prestige encore aujourd'hui.

Parmi les monuments principaux se trouve la Cathédrale Saint-Pierre, où Calvin prêchait. Un autre lieu emblématique est le Mur des Réformateurs, un monument imposant dédié aux grandes figures de la Réforme. Ulrich Zwingli, un réformateur suisse avec des idées assez uniques, y est également honoré.

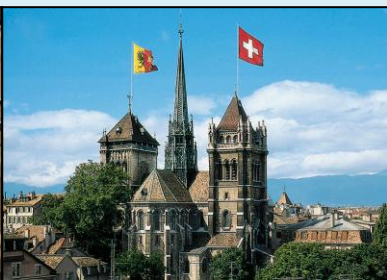
Le célèbre Jet d'Eau, symbole moderne de la ville, impressionne avec son jet de 140 mètres de haut, attirant des visiteurs du monde entier. Genève, avec son mélange unique d'histoire, de culture et d'innovation, demeure l'une des destinations les plus captivantes d'Europe.

Ginevra, situata sulle rive del lago Lemano e circondata dalle Alpi e dal Giura, è una città ricca di storia e cultura. Conosciuta come la "Città della Pace" per ospitare numerose organizzazioni internazionali, Ginevra ha anche un ruolo centrale nella Riforma protestante del XVI secolo.

Uno dei personaggi più influenti legati alla città è Giovanni Calvino, teologo e riformatore protestante, che vi si stabilì nel 1536. Durante il suo soggiorno, Calvino trasformò Ginevra in un centro della Riforma e fu anche uno dei fondatori dell'Università di Ginevra nel 1559, istituzione di grande prestigio ancora oggi.

Tra i monumenti principali spicca la Cattedrale di San Pietro, dove Calvino predicò. Un altro luogo simbolico è il Muro dei Riformatori, un imponente monumento dedicato ai principali protagonisti della Riforma. Qui è commemorato anche Ulrich Zwingli, un riformatore svizzero con dottrine un po' a sé stanti.

Il famoso Jet d'Eau, simbolo moderno della città, svetta con il suo getto d'acqua alto 140 metri, affascinando visitatori da tutto il mondo. Ginevra, con il suo mix unico di storia, cultura e innovazione, continua a essere una delle mete più affascinanti d'Europa.



LA VOCE DELL'INNOCENTI I CONFINI DELLA TERRA

L'amico Innocenti questo mese si pone una domanda che è solo apparentemente banale. Se "orizzontalmente" i confini della terra - almeno secondo i nostri progenitori - erano le colonne d'Ercole, quali sono i confini verticali? Dov'è che finisce l'umano e inizia il divino? Domande senza risposte.

Buon mese di maggio a tutti. Oggi, con nell'aria il profumo della primavera ormai avanzata, ne approfittiamo per fare una gita fuori porta, come s'usava dire begli anni attorno al 1950, ma non orizzontalmente, bensì in senso verticale e salire verso il cielo, come una preghiera, una mongolfiera o un drone, possibilmente disarmato. Dove arrivano i confini degli umani verso l'alto? Fin dove mi posso aspettare la competenza dei vigili urbani salendo in su? Saliamo con lo spirito, il pensiero e il corpo: non abbiamo ambizioni di Paradiso per ora; facciamo le corna o il segno delle croce (ognuno segua le proprie attitudini). Perché anche se non abbiamo paura di morire (come cantano i Pink Floyd nel pezzo che sto per suggerirvi) vogliamo rimandare la nostra non paura di morire a qualche anno più in là.

Molto più modestamente, vogliamo solo dare una "usmata" all'aria che respiriamo, quella che i tanti virus che ci circondano ci fanno aspirare di assumere e ce la fanno scontare soffocandoci.

Che aria potrà mai tirare oltre il confine dell'umano in altitudine? Direi pessima. Ormai la situazione dell'atmosfera viene chiamata "Airpocalypse". L'anidride carbonica sta soffocando il pianeta peggio dell'ormai dimenticato coronavirus. Come ha giustamente aveva scritto Maurizio Ferrera tempo fa sul Corriere della Sera "la sfida del Covid è destinata ad intrecciarsi con quella ambientale [...], l'inquinamento aumenta i rischi di contagio" e "serve una radicale svolta nei modelli di produzione e consumo e di organizzazione sociale".

Le prime 148 città più inquinate del mondo sono in Asia, ma ciò non deve rallegrarci. L'Europa promette una riduzione del 55% della CO2 entro il 2030 e speriamo che sia vero. Per ora l'Europa immette in atmosfera 2.000 milioni di tonnellate di anidride carbonica. La Cina sei volte tanto, gli USA quasi il triplo. Se vi sentite un pochino il fiato corto rilassatevi in questi cieli ed esportateli con la musica siderale dei PINK FLOYD. Fate un respiro profondo e dilatate le orecchie con questo THE GREAT GIG IN THE SKY. Oltrepassa atmosfera, troposfera e stratosfera e arriva al confine con l'ultimo cielo, quello delle Stelle Fisse. Oltre questo limite vi consiglio di non procedere. Potreste imbattervi nei personaggi raffigurati in copertina da Giambattista Tiepolo (Caduta degli angeli ribelli). Vorrebbe dire che siete sconfinati troppo in su, in una zona di cielo da non ritorno. Qui sicuramente l'aria è rarefatta e la vostra anima ne gioirà, ma per il momento vorrei accontentarmi di svalicare solo il confine comunale o regionale, senza ambizioni celesti.

Naturalmente ovunque vi spostiate, in orizzontale, in verticale o in diagonale, RADIO FLO INTERNATIONAL vi augura piacevole mobilità e aria buona.



Giambattista Tiepolo (1696 - 1770), pittore e incisore veneziano, è stato il massimo esponente del rococò. Il suo affresco che rappresenta la caduta degli angeli ribelli si trova sul soffitto dello scalone del palazzo arcivescovile di Udine.



Pink Floyd - The Great Gig in the Sky (Live)

https://www.youtube.com/watch?v=1jL8A2OH_k



LA VOCE DEGLI OGGETTI

L'AUTOMOBILE DEL RE (E NON SOLO)

Paolo Gamba, amico del Museo e grande appassionato (tra tanti altri molteplici interessi) di automobili, preferibilmente d'epoca, ci parla questo mese della triste scomparsa di Raffaele Bacelliere, la cui vita s'è intrecciata con quella della storica "macchina del re".

Si è spento ai primi di aprile all'età di 85 anni Raffaele Bacelliere, da 50 anni residente a Bodio Lomnago e quindi vicino di casa dell'Appenzeller Museum. La sua vita è stata scandita dall'amore per le automobili, una passione che l'ha portato a scoprire e restaurare veicoli storici d'inestimabile valore.

La sua vita imprenditoriale è costellata da una continua crescita dovuta alla sua caparbia e competenza, sempre un passo avanti; nato da una famiglia umile e laboriosa, oltretutto orfano di padre giovanissimo, iniziò a lavorare come meccanico in un'officina di Novara, per poi aprire un suo garage nella vicina Momo per poi diventare concessionario esclusivo della FIAT per tutta la provincia novarese. Nel 1978 con il socio Roberto Masera s'inserì nella nascita di Iveco, il marchio voluto da Fiat di veicoli industriali, andando a realizzare proprio a Bodio Lomnago la Varese Carri, un successo che lo portò a stabilirsi definitivamente in questo piccolo angolo di paradiso, innamorato del suo verde e del suo lago.

Appassionato anche di auto sportive e da corsa, Bacelliere fu tra i cofondatori del Ferrari Club Varese e fece amicizia con Enzo Osella, un produttore d'auto che aveva iscritto dal 1980 (e per un decennio) la sua Osella Corse ai Gran Premi di Formula 1, standogli spesso a fianco durante la competizione iridata.



Nelle foto: Alcino nell'era repubblicana; il modellino di Alcino (dalla sterminata collezione di Paolo Gamba); parte della copertina del libro di M. Linari.

L'eccezionalità della storia di Bacelliere è stata celebrata nel libro "L'ultima macchina del Re" di Marco Linari (ed. Linea Grafica), dedicato alla leggendaria Fiat Torpedo 2.8 voluta da Re Vittorio Emanuele III per casa Savoia. Fu proprio Bacelliere a ritrovarla nel 1970 in un angolo dimenticato della Fiat di Roma, durante un viaggio di lavoro. "Era stata costruita nel 1939, il mio stesso anno di nascita" – raccontava – "e appena la vidi, sentii che sarebbe stata mia per sempre".

La Fiat Torpedo veniva chiamata dal sovrano "Alcino", come il suo purosangue prediletto, e divenne la sua macchina preferita. Nelle sfilate stava davanti alle altre. È rimasta in servizio al Quirinale fino al 1962. Oggi è una delle due sopravvissute delle sei Torpedo che componevano la flotta reale, abbastanza simili tra di loro.

Sui suoi sedili hanno preso posto sovrani e principesse, dittatori e pontefici, ministri e presidenti: Benito Mussolini e poi i primi quattro presidenti della Repubblica (Enrico De Nicola, Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi e Antonio Segni), diventando un simbolo di transizione tra Monarchia e Repubblica. Ci salirono Adolf Hitler, l'imperatore giapponese Hirohito, il presidente statunitense Harry Truman, il generale Francisco Franco, Evita Perón e Charles De Gaulle, Umberto II e i reali di Grecia.

Di tutti questi personaggi Alcino ha ascoltato trattative e inconfessabili segreti e oggi continua a custodire l'eredità di un uomo che fece della sua passione un capolavoro imprenditoriale.

LA VOCE DI DANTE

I CITATORI DI DANTE

In Dante c'è tutto e di tutto, per cui non desta stupore che i suoi versi siano (e siano tuttora) utilizzati per chiosare i discorsi più vari. L'ultimo, in ordine di tempo, dei citatori di Dante è stato il re d'Inghilterra Carlo III che davanti alle camere riunite ha chiuso il suo discorso dicendo nella lingua di Dante " e così uscimmo a riveder le stelle".

Le prime due cantiche della Commedia si diffusero quando Dante era ancora in vita (morì nel 1321), probabilmente nel 1314 la prima e nel 1315 la seconda, mentre il Paradiso cominciò a circolare man mano che egli lo componeva e si diffuse integralmente solo dopo la sua morte.

Com'è universalmente noto, la fortuna della Commedia fu immediata. Lo testimoniano le prime citazioni in varie parti d'Italia. Il primo "citatore" noto fu un notaio, ser Tieri degli Useppi di San Gimignano che nel 1317 trascrive su un registro degli Atti criminali i versi 94-96 del canto III dell'Inferno: "E 'l duca lui: 'Caron, non ti crucciare: / vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare'".

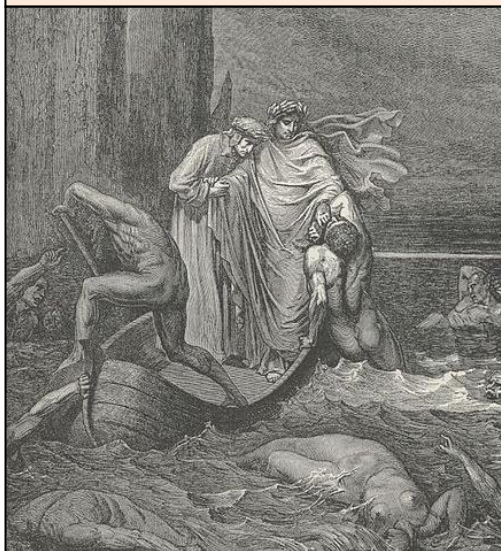
Nel 1321, solo pochi mesi dopo la morte di Dante, un notaio bolognese trascrive sul proprio registro i versi 97-99 del canto XIX dell'Inferno che si riferiscono ai papi simoniaci: "Però ti sta, ché tu se' ben punito; / e guarda ben la mal tolta moneta / ch'esser ti fece contra Carlo ardito".

Poco tempo dopo altri notai bolognesi copiano sui loro registri versi tratti dal Purgatorio. Queste citazioni servivano a riempire gli spazi bianchi alla fine degli atti giudiziari, in modo da evitare aggiunte e modifiche da parte di altri, in analogia col modo in cui oggi si usa l'espressione "falso testo" per riempire in modo provvisorio documenti che dovranno poi contenere un testo corretto e definitivo.

Da quell'epoca in poi le citazioni di Dante non si conteranno più. In tempi più recenti basti ricordare fra i "citatori" un famoso brigante di fine Ottocento, Salamone, che al ritorno in famiglia, dopo dieci anni di carcere, esclama: "Ben se' crudel, se tu già non ti duoli" (Inf., XXXIII, v. 40). È l'esclamazione del conte Ugolino, rivolta a Dante, quando ha presagito l'orribile fine che lo aspetta insieme ai figli e ai nipoti.

Un formidabile "citatore" dei primi del Novecento sosteneva che in Dante c'è tutto e che può essere citato in qualsivoglia occasione e a qualunque proposito. Durante una cena, un suo amico volle sfidarlo e gli chiese che cosa avrebbe potuto dire Dante di lui in quel preciso momento. Il "citatore" aveva infilato sulla forchetta una grossa fetta di salame e la stava portando alla bocca. Senza perdersi d'animo rispose: "in sé medesimo si volvea co' denti" (Inf., VIII, v. 63). Il verso si riferisce al fiorentino Filippo Argenti, collocato fra gli iracondi, il quale per la rabbia, dopo le parole di disprezzo da parte di Dante nei suoi confronti, se la prende con se stesso mordendosi.

Filippo de' Cavicciuli, della consorte degli Adimari, era detto Argenti per aver fatto ferrare il suo cavallo con ferri d'argento. Vissuto a Firenze nel XIII secolo, fu guelfo nero e quindi avverso a Dante; si oppose tenacemente al ritorno del poeta in patria dopo l'esilio e pare che la sua famiglia si fosse impadronita di alcuni beni dell'autore della Commedia. Parla di lui Boccaccio nel Decameron (IX, 8), dove lo descrive come un "uomo grande e nerboruto e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro più che altro", forse per influsso del poema dantesco.



Virgilio scaccia Filippo Argenti - Gustave Doré (1832 - 1883)



Per la prima volta nella storia un re d'Inghilterra pronuncia un discorso nel parlamento italiano (9 Aprile 2025)

LA VOCE DELLO SPAZIO

LA MISSIONE EUCLID

Mentre taluni si danno da fare per cercare di porre barriere di vario tipo nella nostra minuscola terra, scienziati di diverse nazioni si riuniscono nella missione Euclid per sondare le profondità siderali superando distanze inimmaginabili solo pochi anni or sono.

Il telescopio spaziale Euclid, realizzato dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA), ha recentemente rilasciato i primi dati del suo ambizioso progetto di mappatura tridimensionale del cosmo. Lanciato nel luglio 2023 e operativo dal febbraio 2024, Euclid ha già osservato milioni di galassie su una superficie di 2000 gradi quadrati del cielo, dimensione che anche se può apparire enorme, in realtà è ben poca cosa.

La missione internazionale coinvolge scienziati provenienti da 15 paesi e prevede di mappare oltre 1,5 miliardi di galassie nei prossimi sei anni. I dati raccolti sono resi pubblici, permettendo ai ricercatori di tutto il mondo di esplorare e analizzare informazioni estese, supportati da strumenti di intelligenza artificiale come Zoobot. Le prime immagini e dati coprono regioni impressionanti come la Nebulosa Testa di Cavallo, la galassia a spirale IC 342 e potenziali lenti gravitazionali, fondamentali per lo studio della materia oscura dell'universo.

L'Università di Ginevra (UNIGE) svolge un ruolo significativo nella missione Euclid. Un team di UNIGE ha sviluppato la prima metodologia in grado di testare simultaneamente le teorie di Einstein ed Eulero riguardanti l'accelerazione dell'espansione dell'universo e la materia oscura.

Questa innovativa metodologia consente di confrontare le previsioni teoriche con le osservazioni raccolte da Euclid, offrendo una comprensione più approfondita dei fenomeni cosmologici. La partecipazione di UNIGE alla missione Euclid sottolinea l'importanza della collaborazione internazionale nella ricerca cosmologica e il contributo della Svizzera nell'avanzamento della conoscenza dell'universo. Le scoperte iniziali di Euclid hanno già prodotto risultati notevoli. Il telescopio ha catturato immagini di 26 milioni di galassie, coprendo 10 miliardi di anni di storia cosmica, fornendo intuizioni senza precedenti sulle forze e le strutture cosmiche. I ricercatori hanno catalogato 380.000 galassie, rivelando diverse strutture galattiche, alcune in fase di fusione. Le osservazioni di Euclid includono anche 500 eventi di lente gravitazionale forte, mostrando come galassie massive circondate da materia oscura deformano lo spazio, ingrandendo galassie distanti. Questi risultati offrono indizi cruciali sulla materia oscura.



La missione Euclid rappresenta un passo fondamentale nella comprensione dell'universo oscuro, composto da materia ed energia oscura, che costituiscono la maggior parte del cosmo. Le osservazioni dettagliate e la vasta quantità di dati raccolti da Euclid permetteranno agli scienziati di testare modelli teorici e avanzare nella comprensione della struttura e dell'evoluzione dell'universo. La collaborazione internazionale, inclusa la partecipazione attiva dell'Università di Ginevra, evidenzia l'importanza di unire competenze e risorse per affrontare le grandi domande cosmologiche. In conclusione, Euclid sta aprendo nuove frontiere nell'astronomia, offrendo una visione senza precedenti del cosmo e avvicinandoci alla comprensione dei misteri fondamentali dell'universo. Il contributo dell'Università di Ginevra e di altri istituti di ricerca è cruciale per il successo di questa missione e per le future scoperte nel campo della cosmologia.